

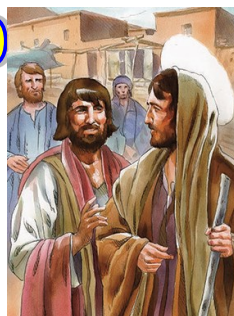


# La Comunità

2 Luglio 2023

n. 27 - anno 53

## Accogliere l'altro



Chi è veramente lo straniero? Perché facciamo tanta fatica ad aprirci all'accoglienza non solo dell'altro, ma anche all'accoglienza della novità, degli eventi che accadono, dell'imprevisto? Può darsi forse che il primo straniero sia io, estraneo a me stesso, e come tale sono anche il primo che chiede di essere accolto. Se non accolgo me stesso, con le mie parti estranee o *strane*, non amate, non volute, difficilmente mi potrò aprire all'accoglienza di qualcun altro, persona o evento che sia.

**Accogliere**—> L'esercizio che ci viene proposto dalle letture di questa domenica, la disponibilità cioè ad accogliere il profeta, ha la sua difficoltà proprio in questa premessa: mi mette davanti al rapporto con me stesso. È come se mi mettesse davanti a uno specchio nel quale non mi riconosco. Il testo del secondo libro dei Re così come il Vangelo (Mt 10,37-42) ruotano appunto intorno all'invito ad accogliere il profeta. Potremmo dire però che l'altro è sempre in qualche modo un profeta nella mia vita, perché parla in nome di un Altro. L'altro è sempre profeta perché mi costringe a interrogarmi, mi provoca, mi costringe a rivedere il mio equilibrio, mette in questione le mie abitudini, sparglia le carte con cui stavo giocando il solitario della mia esistenza. Il profeta che mi chiede di essere accolto può essere il figlio che arriva o il genitore anziano che ha bisogno di essere assistito, il profeta da accogliere è il nuovo arrivato, il collega, il parroco o l'animatore. La novità è sempre un'occasione attraverso cui Dio mi parla. L'esercizio dell'accoglienza è fondamentale per riconoscere Dio: il Figlio è infatti l'invitato del Padre, colui che entra e sconvolge l'ordinarietà dell'uomo. E il Figlio è Colui che invia i suoi discepoli affinché portino nel mondo una parola provocatrice che non lascia indifferenti, una parola scomoda, davanti alla quale occorre cambiare prospettiva.

**Perdere**—> Accogliere vuol dire sempre perdere qualcosa, per questo ci fa paura. Al tempo stesso però nell'accoglienza c'è anche l'unica possibilità di vita: la mamma perde qualcosa generando il figlio, perde una parte di sé, ma solo in questo modo può vivere, può diventare madre e può permettere a un altro di trovare il suo spazio. Possiamo rileggere in questo modo l'invito di Gesù a non tenere per se stessi la propria vita. Chi è ossessionato dalla salvaguardia della propria immagine, dalla tutela del proprio futuro, dalla paura di non trovare un posto nel mondo, di fatto finisce con il perdere la propria vita, anzi non comincia mai a vivere. Rimane chiuso dentro di sé. Si comincia a vivere solo quando si è disposti a mettersi in gioco, a rischiare, sapendo di poter anche perdere. E qual è il luogo in cui si rischia di più se non nelle relazioni? Per questo si ama veramente quando si è disposti a perdere. Gesù è il più fulgido esempio di questa libertà di rischiare per amore dell'altro. Per questo può dire che si vive veramente quando si è disposti a prendere la croce, cioè il Vangelo, e a vivere seguendo la sua logica, anche quando significa sembrare dei perdenti agli occhi del mondo. Ritrovare la propria vita significa allora cominciare ad accogliere se stessi, accogliere cioè quello straniero che molte volte sono io per me stesso, quando percepisco in maniera estranea e diffidente alcune parti di me, il mio passato, la mia storia e i miei fallimenti. Cominciamo dunque da lì, e poi ci sarà dentro di noi tanto spazio per accogliere il mondo intero.

## Catechesi del Papa - "Guarire il mondo"

### 4. La destinazione universale dei beni e la virtù della speranza

Davanti alla pandemia e alle sue conseguenze sociali, molti rischiano di perdere la speranza. In questo tempo di incertezza e di angoscia, invito tutti ad accogliere il dono della *speranza* che viene da Cristo. È Lui che ci aiuta a navigare nelle acque tumultuose della malattia, della morte e dell'ingiustizia, che non hanno l'ultima parola sulla nostra destinazione finale.

La pandemia ha messo in rilievo e aggravato i problemi sociali, soprattutto la disuguaglianza. Alcuni possono lavorare da casa, mentre per molti altri questo è impossibile. Certi bambini, nonostante le difficoltà, possono continuare a ricevere un'educazione scolastica, mentre per tantissimi altri questa si è interrotta bruscamente. Alcune nazioni potenti possono emettere moneta per affrontare l'emergenza, mentre per altre questo significherebbe ipotecare il futuro.

Questi sintomi di disuguaglianza rivelano una malattia sociale; è un virus che viene da un'economia malata. Dobbiamo dirlo semplicemente: l'economia è malata. Si è ammalata. È il frutto di una crescita economica iniqua - questa è la malattia: il frutto di una crescita economica iniqua - che prescinde dai valori umani fondamentali. Nel mondo di oggi, pochi ricchissimi possiedono più di tutto il resto dell'umanità. Ripeto questo perché ci farà pensare: pochi ricchissimi, un gruppetto, possiedono più di tutto il resto dell'umanità. Questa è statistica pura. È un'ingiustizia che grida al cielo! Nello stesso tempo, questo modello economico è indifferente ai danni inflitti alla casa comune. Non si prende cura della casa comune. Siamo vicini a superare molti dei limiti del nostro meraviglioso pianeta, con conseguenze gravi e irreversibili: dalla perdita di biodiversità e dal cambiamento climatico fino all'aumento del livello dei mari e alla distruzione delle foreste tropicali. La disuguaglianza sociale e il degrado ambientale vanno di pari passo e hanno la stessa radice (cfr Enc. [Laudato si', 101](#)): quella del peccato di voler possedere, di voler dominare i fratelli e le sorelle, di voler possedere e dominare la natura e lo stesso Dio. Ma questo non è il disegno della creazione.

«All'inizio, Dio ha affidato la terra e le sue risorse alla gestione comune dell'umanità, affinché se ne prendesse cura» ([Catechismo della Chiesa Cattolica](#), 2402). Dio ci ha chiesto di dominare la terra in suo nome (cfr [Gen 1,28](#)), coltivandola e curandola come un giardino, il giardino di tutti (cfr [Gen 2,15](#)). «Mentre "coltivare" significa arare o lavorare [...], "custodire" vuol dire proteggere [e] preservare» ([LS, 67](#)). Ma attenzione a non interpretare questo come carta bianca per fare della terra ciò che si vuole. No. Esiste «una relazione di reciprocità responsabile» ([ibid.](#)) tra noi e la natura. Una relazione di reciprocità responsabile fra noi e la natura. Riceviamo dal creato e diamo a nostra volta. «Ogni comunità può prendere dalla bontà della terra ciò di cui ha bisogno per la propria sopravvivenza, ma ha anche il dovere di tutelarla» ([ibid.](#)). Ambedue le parti.

Difatti, la terra «ci precede e ci è stata data» ([ibid.](#)), è stata data da Dio «a tutto il genere umano» ([CCC](#), 2402). E quindi è nostro dovere far sì che i suoi frutti arrivino a tutti, non solo ad alcuni. E questo è un elemento-chiave della nostra relazione con i beni terreni. Come ricordavano i padri del Concilio Vaticano II, «l'uomo, usando di questi beni, deve considerare le cose esteriori che legittimamente possiede non solo come proprie, ma anche come comuni, nel senso che possano giovare non unicamente a lui ma anche agli altri» (Cost. past. [Gaudium et spes](#), 69). Infatti, «la proprietà di un bene fa di colui che lo possiede un amministratore della Provvidenza, per farlo fruttificare e spartirne i frutti con gli altri» ([CCC](#), 2404). Noi siamo amministratori dei beni, non padroni. Amministratori. «Sì, ma il bene è mio». È vero, è tuo, ma per amministrarlo, non per averlo egoisticamente per te.



## Il grillo parlante

È finito il grest e adesso sotto con i campi scuola.

L'estate della nostra parrocchia non si ferma sia nella proposta ai nostri più piccoli, sia ai giovanissimi e giovani in agosto.

ma continua anche l'offerta della Messa quotidiana ed, in particolare modo, di quella domenicale.

Ci stiamo attrezzando per offrire delle liturgie che sia seguite e curate anche durante l'estate; per questo motivo oltre alla partecipazione alla Messa, se qualcuno volesse dare una mano non si faccia pregare e si faccia avanti: è un bene per tutti.

La prossima domenica avremo la gioia di un ritorno: don Daniele Memo, Vicario episcopale per la pastorale e nostro collaboratore l'anno scorso, verrà a celebrare la santa Messa domenicale.

Un'ultima annotazione: è bello vedere una comunità intera accompagnare due suoi figli ad un SI grande. Spero possa ripetersi più volte e non sentirlo come una scelta ed un accompagnamento "di parte".

## SCATTI DI VITA PARROCCHIALE



## NOTIZIE BREVI

- Nei mesi di luglio e agosto la recita delle lodi alle ore 7.30 è sospesa;
- Nel mese di luglio l'orario della segreteria parrocchiale cambia: sarà aperta solamente il lunedì e il venerdì dalle 10 alle 12.

## Campo scuola

Martedì 4 luglio parte il primo campo scuola estivo della nostra parrocchia.

Fino a domenica poco meno di 40 bambini dalla terza alla quinta elementari condivideranno le giornate attraverso il gioco, le attività, le passeggiate e la preghiera.

Saremo a Gallio, sull'altipiano di Asiago, nella "Casa alpina Lucia Povelato" della parrocchia di Maerne.

Chiediamo la preghiera di tutta la comunità perché questa esperienza possa essere fruttuosa per i nostri bambini e supportiamo i lavori dei nostri animatori e dei cuochi.



### Sabato 1 Luglio

Ore 19.00 Santa Messa

### **DOMENICA 2 LUGLIO**

#### **XIII TEMPO ORDINARIO ANNO A**

Ore 8.30 Santa Messa

Ore 10.30 Santa Messa

Ore 19.00 Santa Messa

### Lunedì 3 Luglio

Ore 18.30 Santa Messa

### Martedì 4 Luglio

Ore 18.30 Santa Messa

### Mercoledì 5 Luglio

Ore 18.30 Santa Messa

### Giovedì 6 Luglio

Ore 18.30 Santa Messa

### Venerdì 7 Luglio

Ore 18.30 Santa Messa

### Sabato 8 Luglio

Ore 19.00 Santa Messa

### **DOMENICA 9 LUGLIO**

#### **XIV TEMPO ORDINARIO ANNO A**

Ore 8.30 Santa Messa

Ore 10.30 Santa Messa

Ore 19.00 Santa Messa

## Dichiarazione dei redditi

**5X1000**

**"PATRONATO SACRO CUORE"**

**codice fiscale**

**90126330274**

Per eventuali offerte alla parrocchia:

**IBAN**

**IT46Q0200802009000105474845**

## PARROCCHIA SACRO CUORE DI GESÙ

Via Aleardi 61, 30172 Mestre - Venezia

**Telefono: 041 984279**

**E-mail: segreteria@parrocchiasacrocuore.net**

**Parroco: don Fabio Mattiuzzi**

**E-mail: parroco@parrocchiasacrocuore.net**

**Sito internet: [www.parrocchiasacrocuore.net](http://www.parrocchiasacrocuore.net)**

**Facebook: @sacrocuoremestre**

**Youtube: [www.youtube.com/c/parrocchiasacrocuore](https://www.youtube.com/c/parrocchiasacrocuore)**

**Telegram: <https://t.me/parrocchiasacrocuore>**

**Orari segreteria luglio: lun-ven ore 10.00-12.00: per urgenze telefonare**

**Patronato: chiuso nei mesi di luglio e agosto telefono: 0415314560**

**Caritas: aperto martedì e venerdì dalle 17.30 alle 19.30 telefono: 3534162473**

**Centro d'ascolto: caritas.centroascolto@parrocchiasacrocuore.net**

**Kolbe: kolbe@parrocchiasacrocuore.net**

**Sante Messe festive: sabato ore 19.00; domenica ore 8.30-10.30-19.00**

**Santa Messa feriale: ogni giorno alle ore 18.30 preceduta dalla recita del rosario**